



## LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL 1° TRIMESTRE 2019 - InFOCUS: CREDITO E FINANZA AZIENDALE

I primi tre mesi del 2019 delineano un rallentamento per la **produzione manifatturiera** nella provincia di Bergamo: la variazione su base annua è infatti pari al +0,2% per le imprese industriali con almeno 10 addetti, mentre risulta ancora significativa per quelle artigiane con almeno 3 addetti (+2,7%); per entrambe si tratta comunque di una crescita meno intensa sia rispetto a quella dello scorso trimestre sia rispetto alla media del 2018. Se i livelli produttivi rimangono ancora superiori a quelli di un anno fa, le variazioni rispetto allo scorso trimestre, al netto degli effetti stagionali, evidenziano invece un segno negativo, che in questo caso risulta più marcato per l'artigianato (-0,7%) rispetto all'industria (-0,3%).

L'**industria** bergamasca evidenzia un andamento meno brillante rispetto alla Lombardia, che su base annua cresce a ritmi superiori (+0,9%) e che conserva una variazione positiva anche rispetto al quarto trimestre 2018 (+0,4%). L'indice della produzione provinciale scende a quota 107,9, mantenendo comunque un guadagno di circa 11 punti rispetto al minimo di inizio 2013, raggiunto in seguito alla crisi dei debiti sovrani.

Tra i settori maggiormente rappresentativi si segnalano i contributi positivi della meccanica e della chimica, mentre risultano in calo il tessile e la gomma-plastica.

Si mantiene più positiva la dinamica del fatturato, che registra un incremento significativo su base annua (+2%), sebbene in decelerazione rispetto al 2018, e che cresce anche nel confronto con il trimestre precedente (+0,4%).

Segnali negativi giungono in relazione agli ordini, dove quelli provenienti dal mercato interno evidenziano un calo su base annua (-0,4%), dopo essere cresciuti per tutto il 2018, mentre gli ordinativi dall'estero mantengono una variazione positiva (+1,5%), ma significativamente inferiore a quelle registrate nell'ultimo biennio.

Nonostante il rallentamento produttivo prosegue la tendenza positiva dell'occupazione delle imprese industriali, con un saldo positivo tra ingressi e uscite pari al +0,4%.

Le aspettative degli imprenditori confermano il deterioramento del clima di fiducia, mostrando saldi tra previsioni di crescita e di diminuzione in peggioramento per tutte le variabili.

L'**artigianato** in provincia di Bergamo conferma una performance produttiva su base annua migliore rispetto al dato lombardo, che registra un calo del -0,3%, ma tale risultato è frutto della maggiore crescita dei trimestri scorsi, mentre su base trimestrale la variazione negativa è allineata a quella regionale (-0,5%). L'indice della produzione artigiana provinciale scende a quota 102,6, sostanzialmente in linea con i valori precedenti alla crisi dei debiti sovrani, non ancora recuperati a livello regionale.

Non rallenta invece il fatturato, che registra una crescita robusta (+6,1% su base annua), e anche gli ordini interni mantengono una variazione positiva (+2,6%); diminuiscono gli ordini esteri (-0,5%), che rappresentano però una quota marginale sul fatturato complessivo.

Il saldo occupazionale risulta leggermente positivo (+0,1%), ma al netto degli effetti stagionali si conferma la tendenza declinante del 2018.

Il quadro congiunturale dell'artigianato è quindi caratterizzato da luci e ombre, che si riflettono in un andamento incerto delle aspettative: peggiorano quelle su domanda interna ed estera, mentre sembrano stabilizzarsi quelle sulla produzione; migliorano infine le previsioni occupazionali.

Dopo un 2018 negativo, prosegue il calo di fatturato nel **commercio al dettaglio** (-0,7% su base annua), anche se il risultato negativo del trimestre potrebbe essere stato influenzato dalla cadenza della Pasqua; le aspettative degli imprenditori, a differenza degli altri comparti, risultano in miglioramento. Negativo, e in misura lievemente più marcata, anche il risultato in Lombardia (-1%).

Il recente rallentamento congiunturale non sembra invece riguardare i **servizi**, che proseguono la tendenza positiva degli ultimi anni: il fatturato cresce infatti del +2,5% su base annua, un incremento superiore a quello registrato in Lombardia, anche se dalle aspettative emerge qualche elemento di preoccupazione.

L'approfondimento sul **credito** e la **finanza aziendale** evidenzia il percorso di rafforzamento della struttura patrimoniale che le imprese bergamasche hanno intrapreso in questi anni: dal 2014 la percentuale di imprese che registrano un rapporto tra mezzi terzi e mezzi propri inferiore a uno è aumentata in misura rilevante in tutti i settori, registrando un incremento che va dai +26,6 punti del commercio ai +5,1 punti dei servizi.

Conseguenza di questo processo è la rilevanza assunta dall'autofinanziamento, anche se a Bergamo si registra una minore propensione in tal senso rispetto alla media lombarda e un maggior ricorso al credito bancario, che resta il principale canale di finanziamento per la maggior parte dei settori, con l'eccezione del commercio al dettaglio.

Le imprese bergamasche esprimono giudizi prevalentemente soddisfatti sulle condizioni di accesso al credito, in misura anche più marcata rispetto al già positivo dato regionale. La dimensione d'impresa si conferma però un elemento discriminante, soprattutto per quello che riguarda il costo del finanziamento: il tasso di interesse viene ritenuto adeguato dall'86% delle imprese industriali, più grandi e strutturate, ma solo dal 76% di quelle dei servizi, dal 72% di quelle commerciali e dal 70% degli artigiani.

Bergamo, 22/5/2019

**Camera di commercio di Bergamo**  
**Servizio studi in collaborazione**  
**con Unioncamere Lombardia**

## Sommario

L'industria nel 1° trimestre 2019 .....	3
L'artigianato manifatturiero nel 1° trimestre 2019.....	8
Il commercio al dettaglio nel 1° trimestre 2019 .....	11
I servizi nel 1° trimestre 2019 .....	15
InFocus: il credito e la finanza aziendale .....	18

## L'INDUSTRIA NEL 1° TRIMESTRE 2019

Nel primo trimestre 2019 la **produzione** dell'industria bergamasca, considerando le imprese con almeno 10 addetti, risulta in lieve aumento su base annua: la variazione rispetto al primo trimestre 2018 è pari a +0,2%, un incremento inferiore sia a quello registrato nel trimestre precedente (+1,4%) sia rispetto alla crescita media del 2018 (+2,7%).

Anche il **fatturato** evidenzia un rallentamento, ma l'entità della crescita rimane comunque significativa (+2%); un discorso analogo vale per gli **ordinativi** esteri, che passano da un incremento medio del 3,5% registrato nel 2018 al +1,5% mostrato in questo trimestre, mentre per gli ordini interni la battuta d'arresto è più grave, con una variazione su base annua che assume segno negativo (-0,4%).

Tabella 1: Variazioni tendenziali – Industria provincia di Bergamo

	2018 1 trim	2	3	4	2018 anno	2019 1 trim
Produzione	3,8	5,0	0,2	1,4	2,7	0,2
Fatturato totale	4,3	5,7	1,6	2,4	3,6	2,0
Ordini interni	3,8	3,7	0,5	3,9	3,0	-0,4
Ordini esteri	5,4	3,2	3,4	2,1	3,5	1,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il peggioramento della situazione congiunturale è fotografato con maggior evidenza dalle variazioni rispetto al trimestre precedente, che al netto degli effetti stagionali risultano negative per la maggior parte degli indicatori.

La produzione, dopo il dato positivo degli ultimi tre mesi dell'anno scorso, registra una nuova flessione (-0,3%), sebbene di entità più lieve rispetto a quelle mostrata nel terzo trimestre 2018, mentre la variazione del fatturato rimane positiva (+0,4%).

Il confronto con il quarto trimestre 2018 evidenzia inoltre una battuta d'arresto per gli ordini, con quelli esteri sostanzialmente fermi (-0,1%) e gli ordinativi provenienti dal mercato interno che tornano in territorio negativo (-1,9%).

Tabella 2: Variazioni congiunturali\* – Industria provincia di Bergamo

	2017 4 trim	2018 1 trim	2	3	4	2019 1 trim
Produzione	1,6	0,0	0,9	-1,1	1,0	-0,3
Fatturato totale	1,0	0,5	1,2	-0,3	0,9	0,4
Ordini interni	-0,1	0,9	0,7	-0,6	1,9	-1,9
Ordini esteri	1,6	0,2	-0,2	1,5	0,6	-0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

\* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

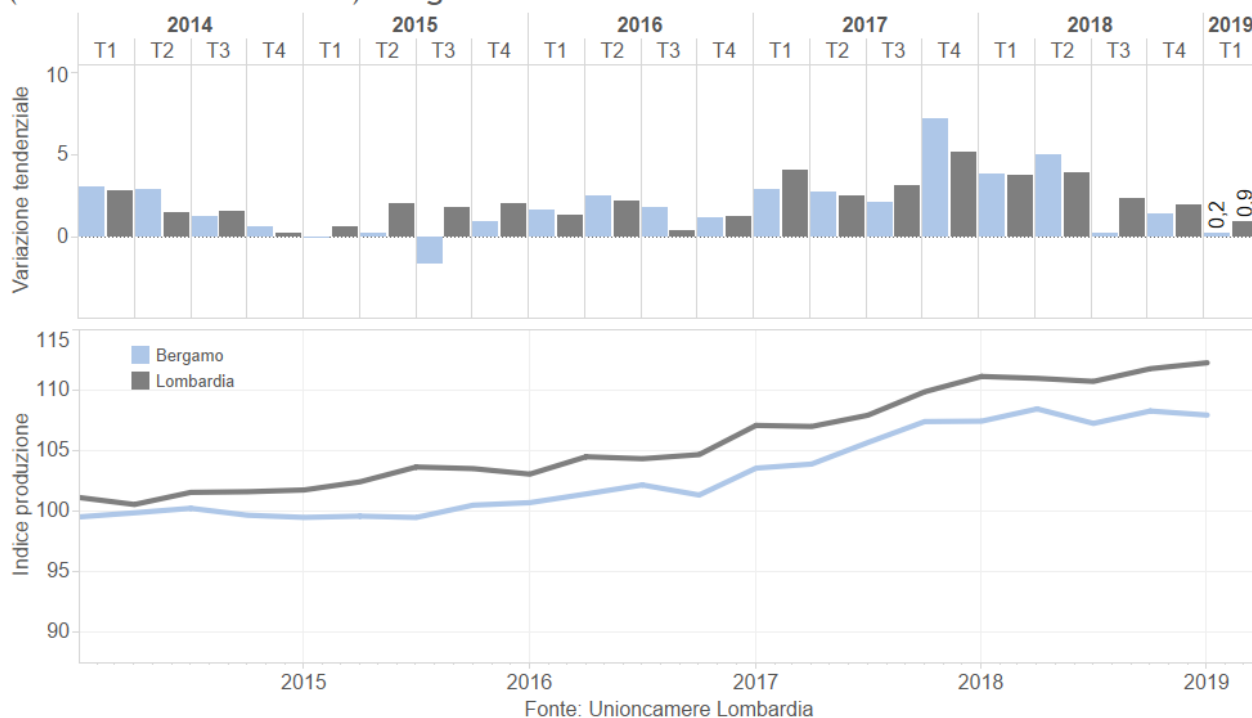
L'industria bergamasca, come già accaduto nel corso del 2018, evidenzia un andamento meno brillante rispetto alla Lombardia, che su base annua cresce a ritmi superiori (+0,9%) e che conserva una variazione positiva anche rispetto al quarto trimestre 2018 (+0,4%).

L'indice della produzione provinciale, calcolato ponendo come base pari a 100 la media del 2010, scende così a quota 107,9, tornando ai livelli che caratterizzavano l'ultimo trimestre 2017: la produzione bergamasca è quindi rimasta sostanzialmente stabile per oltre un anno, ma non va

dimenticato che nello stesso periodo l'indice nazionale ha registrato un significativo calo; rimane comunque un guadagno di circa 11 punti rispetto al minimo di inizio 2013, raggiunto in seguito alla crisi dei debiti sovrani.

Grafico 3:

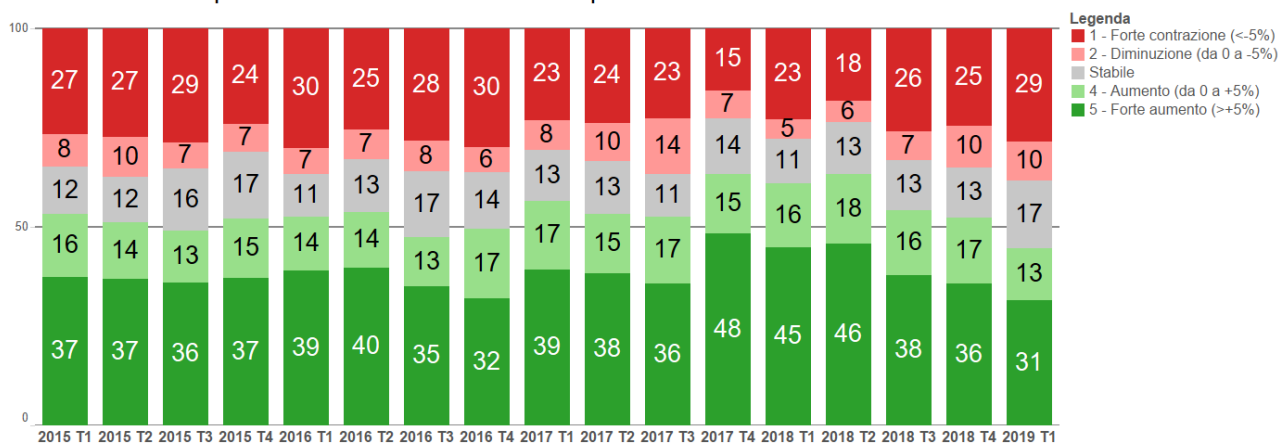
### Produzione INDUSTRIA - Variazioni tendenziali e numero indice (base media 2010=100) Bergamo e Lombardia



Il peggioramento registrato in questo trimestre dalla variazione media della produzione si riflette anche nella distribuzione delle risposte all'interno del campione: la percentuale di imprese che dichiarano un calo di fatturato su base annua sale infatti dal 35% al 39%, pur rimanendo inferiore alla quota di imprese in crescita (44%).

Grafico 4:

### Produzione INDUSTRIA - Bergamo Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



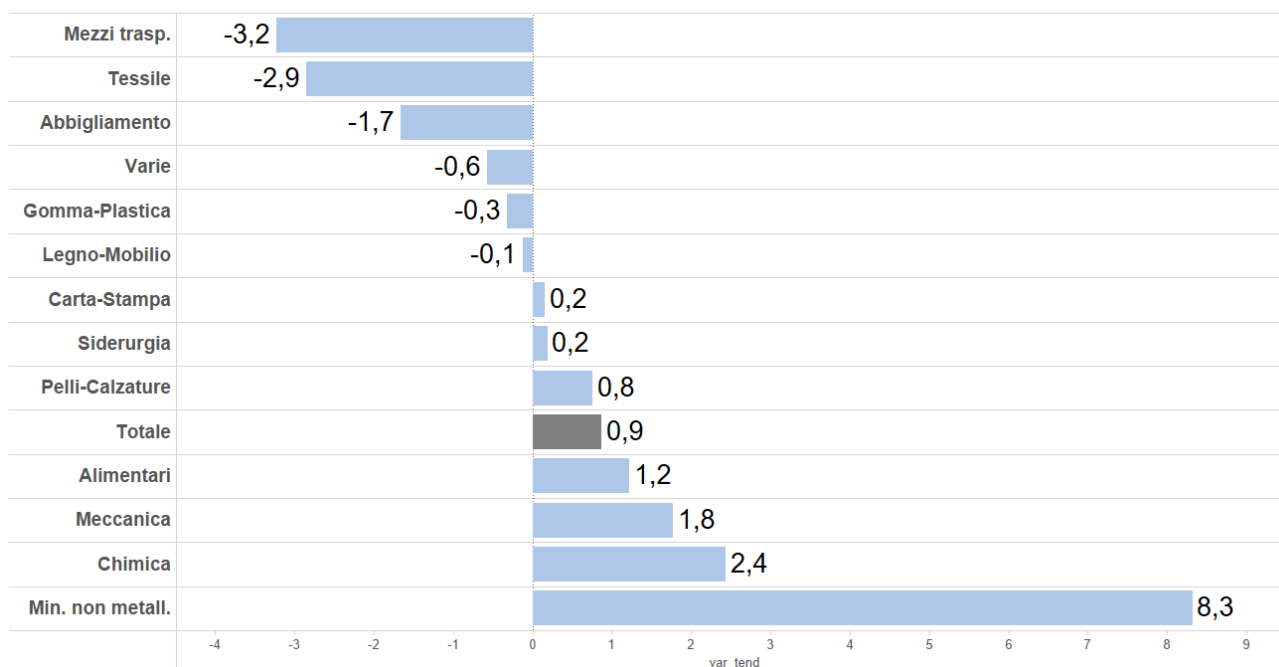
La dimensione del campione provinciale impone cautela nell'analizzare lo spaccato settoriale, tuttavia tra i comparti maggiormente rappresentativi si segnalano incrementi su base annua per la meccanica, che rappresenta quasi la metà del campione industriale, e la chimica, mentre risultano in calo il tessile e la gomma-plastica.

Tale dinamica settoriale è confermata dal dato regionale: nell'industria lombarda infatti meccanica (+1,8%) e chimica (+2,4%) evidenziano una crescita superiore alla media, insieme a minerali non metalliferi e alimentari; gomma-plastica (-0,3%) e, soprattutto, tessile (-2,9%) si posizionano invece tra i comparti caratterizzati dal segno negativo. A livello regionale la flessione più accentuata è appannaggio dei mezzi di trasporto (-3,2%), che a Bergamo sembrano invece non subire cali produttivi.

Grafico 5:

### Produzione INDUSTRIA per settore - Lombardia

Variazioni tendenziali trimestre T1 2019



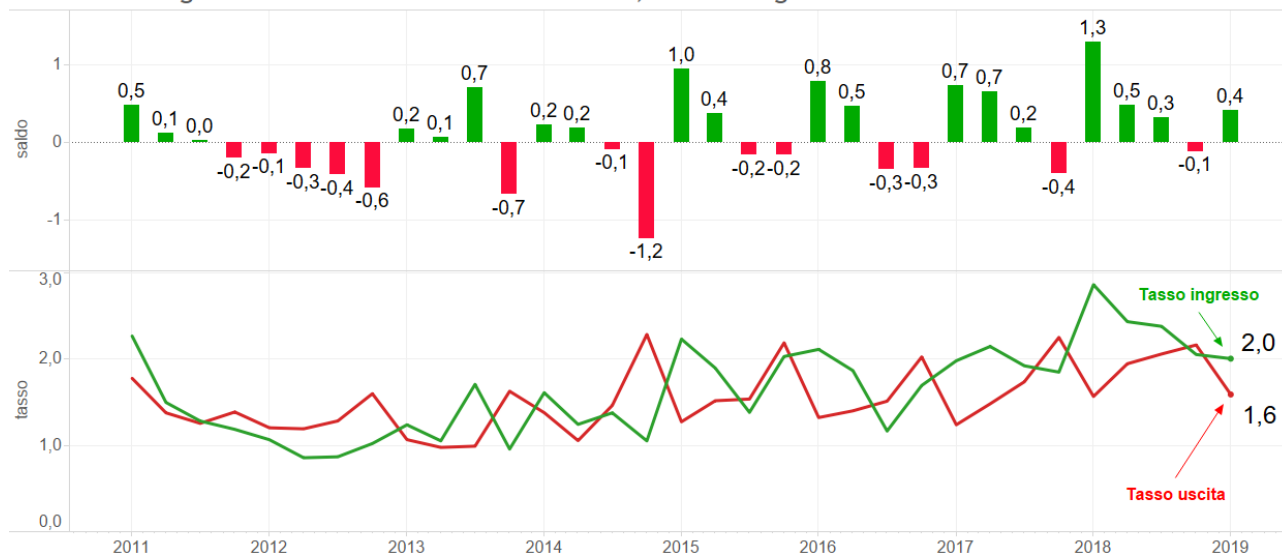
Nonostante il rallentamento produttivo prosegue la tendenza positiva dell'occupazione delle imprese industriali: il **numero di addetti** tra l'inizio e la fine del trimestre evidenzia una crescita del +0,4%, data dalla differenza tra un tasso di ingresso pari al 2% e quello di uscita dell'1,6%.

La variazione rimane positiva anche al netto degli effetti stagionali, sebbene risulti ridimensionata (+0,1%): il numero indice prosegue così il percorso di crescita intrapreso dal 2015 e raggiunge quota 103 (2010=100). L'incremento complessivo in questi quattro anni è stato significativo e ha permesso di superare i livelli precedenti alla crisi dei debiti sovrani e di recuperare circa la metà delle perdite subite durante la crisi finanziaria internazionale del 2009.

Grafico 6:

### Occupazione INDUSTRIA - Bergamo

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 7:

### Occupazione INDUSTRIA - Bergamo

Numero indice (base media 2010=100) e variazioni congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le **aspettative** degli imprenditori proseguono il trend negativo che ha caratterizzato anche il 2018, in concomitanza con il raffreddamento dell'economia mondiale ed europea: i saldi tra aspettative di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre, analizzati in media mobile per depurarli dagli effetti stagionali, mostrano un andamento decrescente per tutte le variabili.

I valori puntuali dei saldi restano in area positiva per domanda estera (+3,9%), produzione (+2,6%) e occupazione (+0,9%), ma risultano in deciso calo rispetto ai valori registrati un anno fa; per la domanda interna invece il saldo risulta negativo (-1,7%).

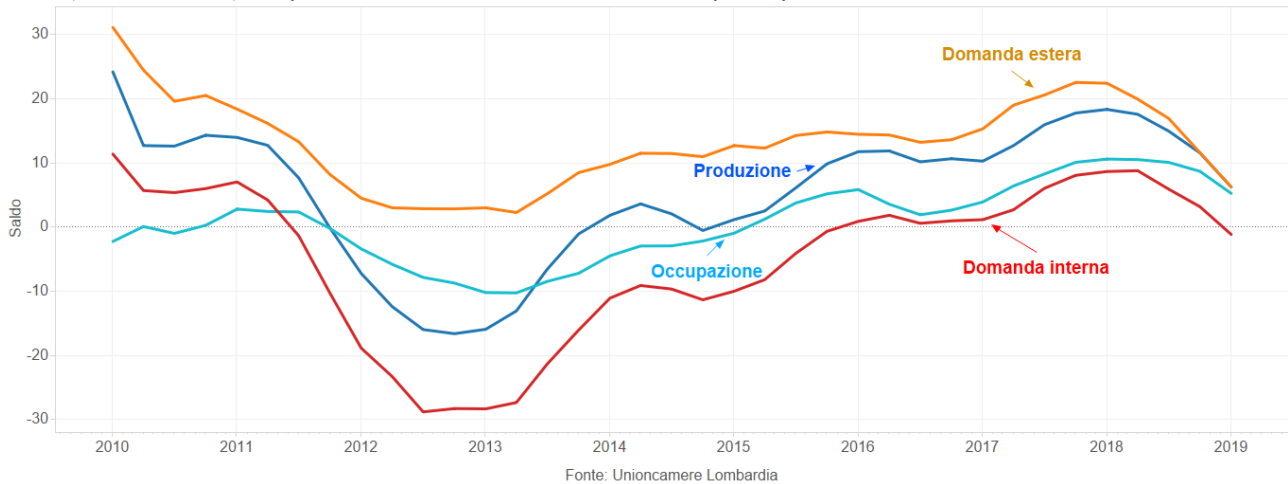
Il deterioramento della fiducia delle imprese prosegue d'altronde anche a livello nazionale, certificato dai dati Istat, ed è sintomo di un certo pessimismo da parte degli imprenditori che non sembrano credere alle previsioni dei principali studi di ricerca internazionali, secondo i quali la fase

peggiore per il commercio internazionale è ormai alle spalle e la seconda parte del 2019 dovrebbe registrare una crescita più sostenuta. Pesano sicuramente sulle aspettative i significativi rischi al ribasso insiti in questa previsione, soprattutto di carattere geo-politico, che contribuiscono ad alimentare un clima di incertezza non favorevole per le decisioni di investimento delle imprese.

Grafico 8:

### Aspettative INDUSTRIA - Bergamo

Saldi (media mobile) tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



## L'ARTIGIANATO MANIFATTURIERO NEL 1° TRIMESTRE 2019

La **produzione** dell'artigianato manifatturiero in provincia di Bergamo, considerando le imprese con almeno 3 addetti, nel primo trimestre 2019 evidenzia un incremento su base annua ancora significativo: +2,7% rispetto al primo trimestre 2018. L'incremento risulta però inferiore non solo al dato molto positivo del trimestre precedente (+4,7%), ma anche alla media del 2018 (+3,1%).

Il rallentamento produttivo in questo trimestre non ha però frenato il **fatturato**, che registra un incremento molto robusto (+6,1%), dovuto probabilmente al decumulo delle scorte da parte delle imprese. Prosegue inoltre su buoni ritmi la crescita degli **ordini** interni (+2,6%), mentre quelli provenienti dai mercati internazionali registrano una flessione (-0,5%), anche se va ricordato il peso marginale della componente estera sul fatturato delle imprese artigiane manifatturiere (4% del totale).

Tabella 9: Variazioni tendenziali – Artigianato provincia di Bergamo

	2018 1 trim	2	3	4	2018 anno	2019 1 trim
Produzione	1,1	3,8	2,8	4,7	3,1	2,7
Fatturato totale	-0,2	0,8	3,0	4,8	2,1	6,1
Ordini interni	0,0	0,8	2,7	4,5	2,0	2,6
Ordini esteri	2,1	-0,7	10,6	-1,0	2,8	-0,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

Al netto degli effetti stagionali, la variazione congiunturale della produzione assume segno negativo (-0,7%), evidenziando come l'incremento registrato su base annua sia frutto della crescita dei trimestri precedenti, mentre i primi tre mesi del 2019 hanno effettivamente rappresentato una battuta d'arresto.

Il fatturato aumenta invece anche rispetto al trimestre precedente (+1,5%), confermando la stessa velocità di crescita registrata nella seconda metà del 2018.

Tabella 10: Variazioni congiunturali\* – Artigianato provincia di Bergamo

	2017 4 trim	2018 1 trim	2	3	4	2019 1 trim
Produzione	0,0	0,9	1,6	0,2	1,9	-0,7
Fatturato totale	0,0	0,0	1,1	1,4	1,5	1,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

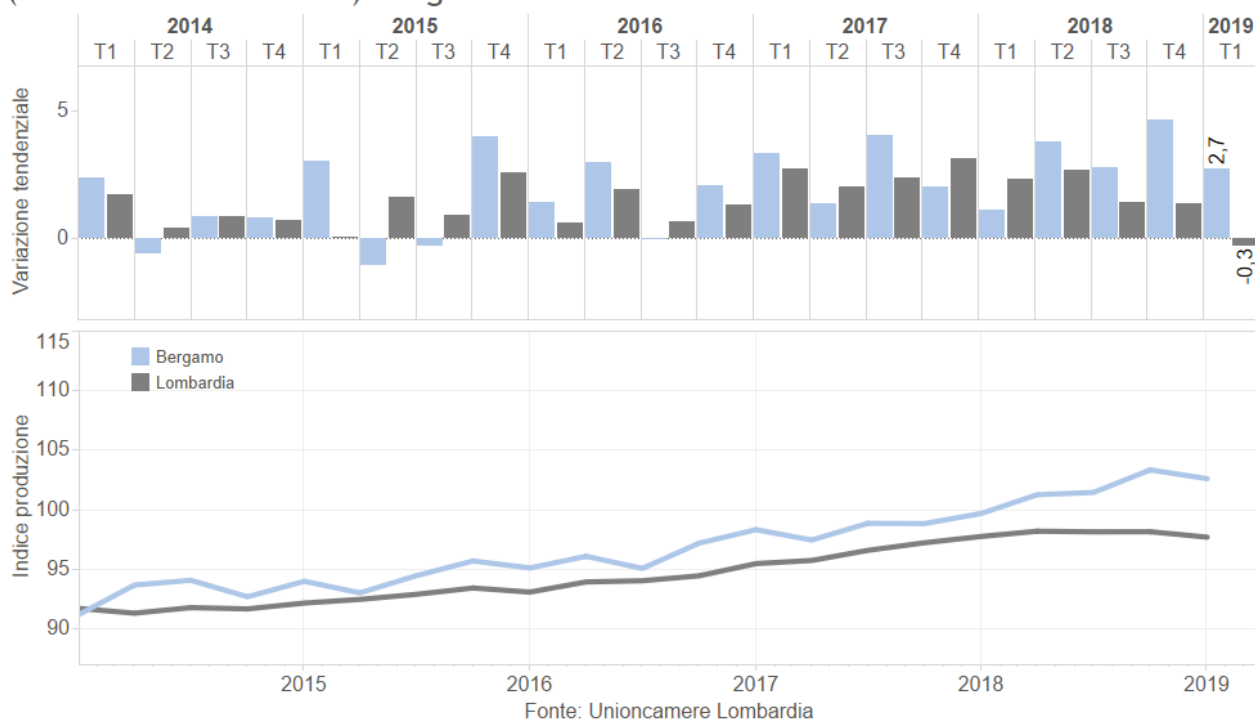
\* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

L'artigianato manifatturiero in provincia di Bergamo conferma una performance produttiva su base annua migliore rispetto al dato lombardo, che registra un calo del -0,3%, ma rispetto al trimestre precedente la variazione negativa risulta allineata a quella regionale (-0,5%).

L'indice della produzione artigiana provinciale scende quindi a 102,6, sostanzialmente in linea con i valori precedenti alla crisi dei debiti sovrani grazie al percorso di recupero dei livelli produttivi intrapreso dal 2013 in avanti. Tale trend positivo ha evidenziato un'intensità maggiore a Bergamo piuttosto che in Lombardia, dove la produzione manifatturiera artigiana non ha ancora raggiunto i livelli del 2010.

Grafico 11:

### Produzione ARTIGIANATO - Variazioni tendenziali e numero indice (base media 2010=100) Bergamo e Lombardia

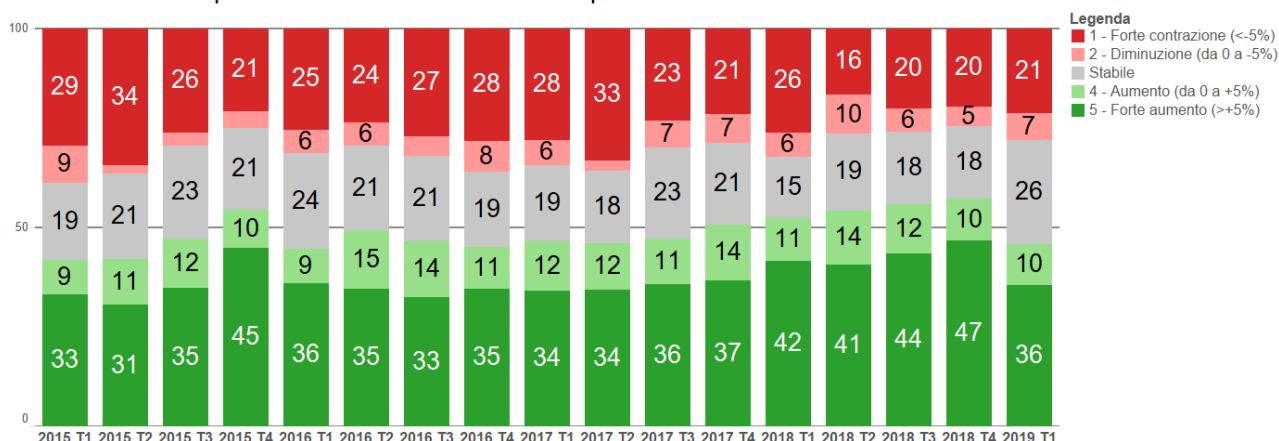


Il rallentamento produttivo registrato nel trimestre emerge anche dalla distribuzione delle risposte nel campione: la quota di imprese che dichiara una crescita di fatturato su base annua è pari al 46%, 11 punti in meno rispetto a quanto registrato nel trimestre scorso; viceversa crescono le percentuali relative alle imprese in perdita (dal 25% al 28%) e, soprattutto, alle imprese che dichiarano una situazione di stabilità (dal 18% al 26%).

Grafico 12:

### Produzione ARTIGIANATO - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

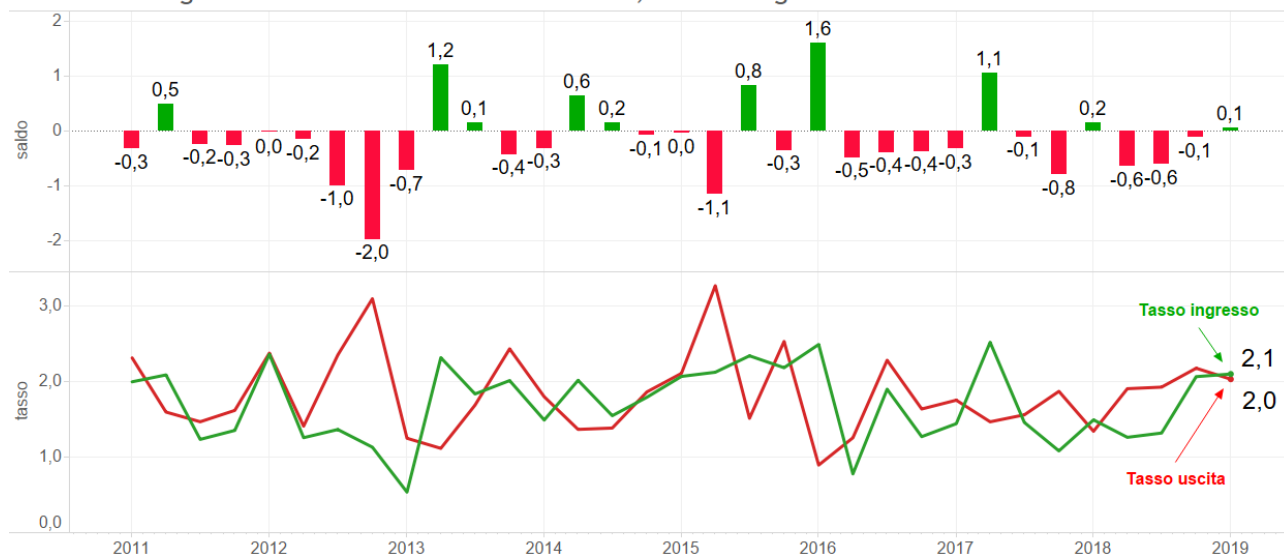
Dopo tre trimestri caratterizzati da un saldo occupazionale negativo, il **numero di addetti** evidenzia una lieve crescita: la differenza tra tasso di ingresso (2,1%) e tasso di uscita (2%) è pari al +0,1%. Il primo trimestre è però spesso caratterizzato da una prevalenza di ingressi, per via dell'apertura dei contratti con durata annuale; depurando infatti il dato dagli effetti stagionali la

variazione diventa leggermente negativa, confermando la tendenza decrescente evidenziata nel 2018.

Grafico 13:

### Occupazione ARTIGIANATO - Bergamo

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



Fonte: Unioncamere Lombardia

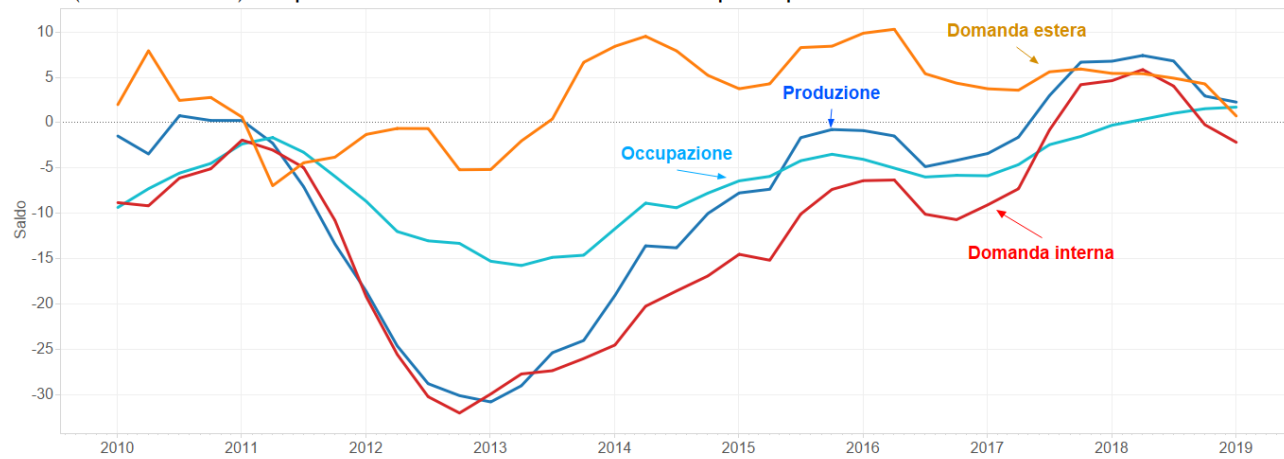
Il quadro congiunturale caratterizzato da luci e ombre si riflette in un andamento incerto delle aspettative degli imprenditori artigiani per il prossimo trimestre: il grafico che riporta l'andamento dei saldi tra previsioni di crescita e di diminuzione, analizzati in media mobile per depurarli dagli effetti stagionali, evidenzia un peggioramento delle aspettative su domanda interna e, in particolare, estera, mentre sembrano stabilizzarsi quelle sulla produzione; migliorano infine le previsioni occupazionali.

I valori puntuali dei saldi, che risentono quindi di effetti legati alla stagionalità, registrano una prevalenza di aspettative di diminuzione per domanda estera (-8,2%) e interna (-1,4%), mentre per la produzione il saldo risulta positivo (+4,1%), anche se di entità inferiore rispetto a quello mostrato nel primo trimestre del 2018. Sull'occupazione le previsioni vedono una leggera prevalenza di indicazioni di aumento (+0,7%), ma oltre il 90% degli imprenditori si aspetta una situazione di stabilità.

Grafico 14:

### Aspettative ARTIGIANATO - Bergamo

Saldi (media mobile) tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



Fonte: Unioncamere Lombardia

## IL COMMERCIO AL DETTAGLIO NEL 1° TRIMESTRE 2019

Nel primo trimestre del 2019 diminuisce il **fatturato** delle imprese del commercio al dettaglio, considerando quelle con almeno 3 addetti: la variazione su base annua è pari al -0,7%. Prosegue quindi la tendenza negativa che aveva già caratterizzato il 2018 (-0,6%), anche se i dati dei primi tre mesi del 2019 sono probabilmente penalizzati dalla diversa cadenza della Pasqua: quest'anno le vendite legati a tale festività si sono infatti realizzate in aprile e verranno conteggiate nel secondo trimestre, mentre l'anno scorso l'effetto si è concentrato nel mese di marzo, quindi nel primo trimestre.

Anche i **prezzi** risentono di un effetto stagionale: una variazione congiunturale negativa nel primo trimestre è infatti normale dopo il periodo natalizio, in cui il picco di vendite spinge al rialzo anche i listini. In questo caso la flessione è comunque limitata (-0,1%) e giunge dopo un incremento particolarmente significativo nel quarto trimestre (+1,3%): sembra quindi che i prezzi si stiano muovendo, dopo essere rimasti stagnanti per buona parte del 2018.

Gli **ordini ai fornitori**, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, vedono una prevalenza di indicazioni di diminuzione (29,4%) su quelle di aumento (17,6%), anche se la maggioranza delle imprese dichiara una situazione di stabilità (52,9%): il saldo risulta pari a -11,8%, un valore in calo rispetto a quanto registrato nel primo trimestre 2018.

Le valutazioni sulle **giacenze di magazzino** indicano in gran parte un livello adeguato (81,6%), con i giudizi di esuberanza (7,3%) che superano di poco quelli di scarsità (5,1%). Il saldo, pari a +2,2%, evidenzia un valore più elevato per gli esercizi non alimentari, dove le scorte rivestono ancora un ruolo importante, mentre diventa negativo per gli esercizi non specializzati, che tendono ormai a rifornirsi in tempo reale.

Tabella 15: Principali indicatori – Commercio al dettaglio provincia di Bergamo

	2018 1 trim	2	3	4	2018 anno	2019 1 trim
Fatturato (1)	-0,9	0,2	-1,1	-0,6	-0,6	-0,7
Prezzi (2)	-0,6	0,2	0,0	1,3	0,9	-0,1
Ordini ai fornitori (3)	-7,2	-7,9	-12,4	-8,4	-9,0	-11,8
Giacenze di magazzino (4)	7,1	6,3	4,1	6,1	5,9	2,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

(3) Saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione

(2) Variazione congiunturale grezza

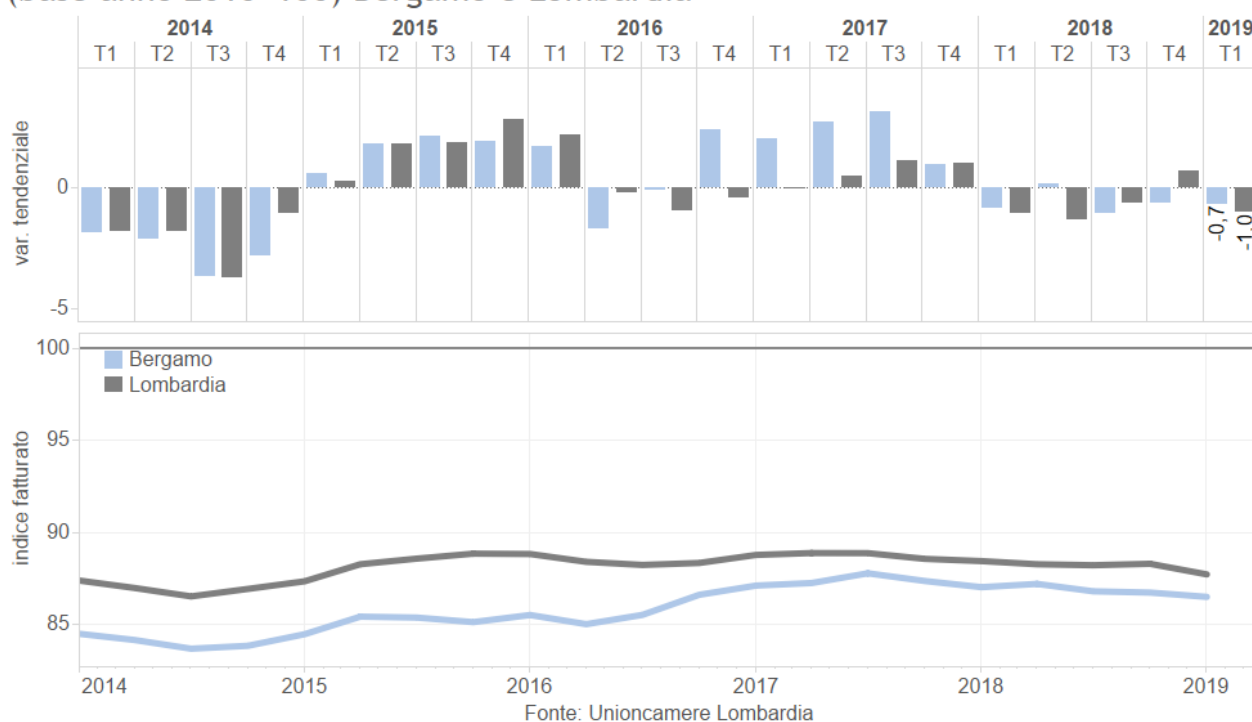
(4) Saldo tra giudizi di esuberanza e scarsità

L'indice destagionalizzato del fatturato, calcolato ponendo uguale a 100 il livello medio del 2010, mostra un lieve calo nel trimestre, scendendo a quota 86,5: prosegue quindi il trend decrescente che ha caratterizzato l'ultimo anno e mezzo, dopo la fase positiva evidenziata nel periodo 2015-2017. Tale ripresa aveva tuttavia registrato ritmi di crescita troppo bassi per poter recuperare in maniera significativa le ingenti perdite subite durante gli anni della recessione.

Anche in Lombardia il primo trimestre 2019 ha evidenziato un calo di fatturato su base annua, e in misura leggermente più marcata (-1%); il numero indice regionale conferma comunque un livello superiore (87,7), grazie alle minori perdite registrate durante il periodo della crisi dei debiti sovrani, ma il gap rispetto all'indice provinciale si è ridotto negli ultimi anni.

Grafico 16:

### Fatturato COMMERCIO - Variazioni tendenziali e numero indice (base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia

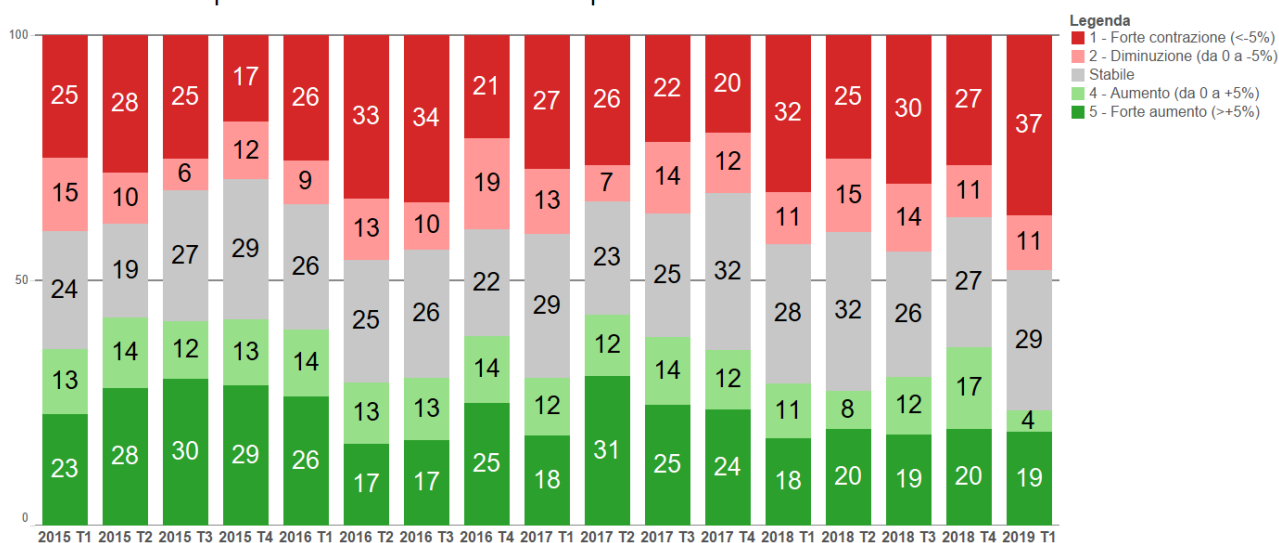


Nonostante la variazione media del fatturato sia in linea con quelle registrate nel 2018, la distribuzione delle risposte all'interno del campione registra un peggioramento rispetto agli ultimi trimestri: la percentuale di imprese che dichiarano un calo su base annua sale infatti al 48%, nettamente superiore al 23% relativo a quelle in crescita; il 29% infine registra un fatturato sostanzialmente stabile.

Grafico 17:

### Fatturato COMMERCIO - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Analizzando il dato dei due principali comparti del commercio al dettaglio, ossia quello **non alimentare** e quello **non specializzato**, che comprende anche la grande distribuzione a

prevalenza alimentare, si nota come entrambi registrino una flessione di fatturato, che appare più pronunciata per gli esercizi non alimentari.

Il calo evidenziato dal comparto non specializzato è confermato dalle informazioni fornite da IRI – Information Resources sulle **vendite di supermercati e ipermercati**, che registrano una variazione in valore pari al -1,5%. Il dato, benché negativo, mostra un miglioramento rispetto alla media del 2018 (-2,9%), ed è accompagnato inoltre da una sostanziale stabilità dei pezzi venduti (+0,1%), e quindi delle quantità, che l'anno precedente erano diminuiti del -4,4%. Va poi considerata la penalizzazione dovuta agli effetti di calendario, evidente nel calo del reparto drogheria alimentare (-6,4% in valore), che lascia sperare in un recupero nel prossimo trimestre.

Tabella 18: Vendite dei supermercati e ipermercati – provincia di Bergamo

	2018 1 trim	2	3	4	2018 anno	2019 1 trim
Valori	-3,7	-5,4	-0,2	-2,2	-2,9	-1,5
Unità	-6,3	-6,3	-1,6	-3,2	-4,4	0,1

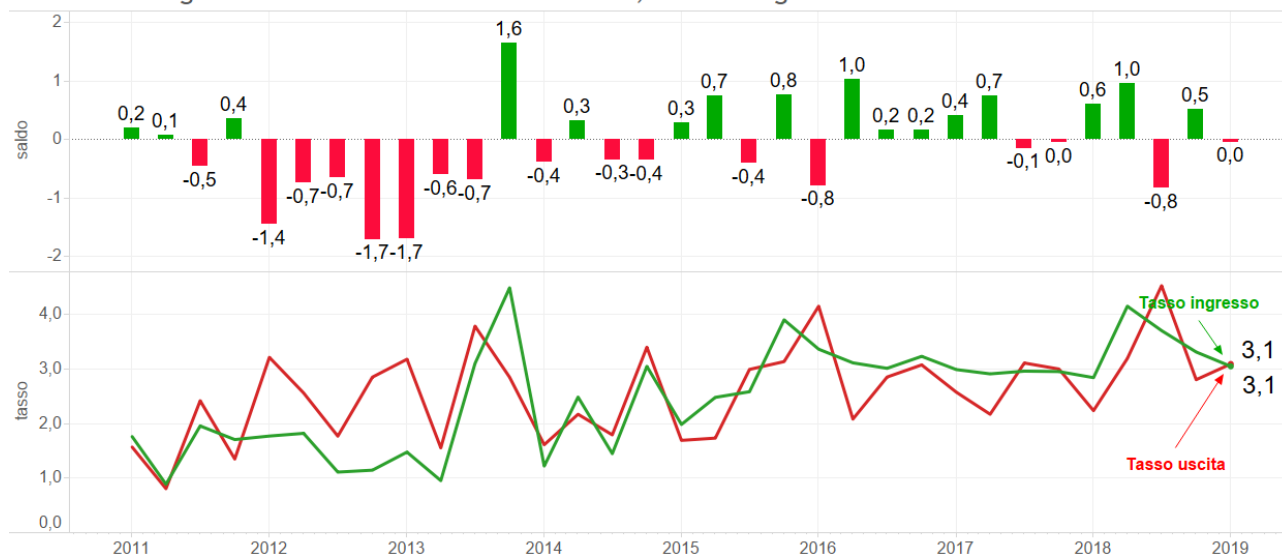
Fonte: IRI - Information Resources

L'**occupazione** delle imprese del commercio al dettaglio rimane stabile tra l'inizio e la fine del trimestre: il saldo tra ingressi e uscite risulta nullo dopo la crescita registrata nell'ultimo trimestre del 2018. Al di là delle singole oscillazioni trimestrali, la tendenza positiva in atto dal 2016 sembra proseguire, anche se ha permesso di recuperare solo una piccola parte delle perdite occupazionali degli anni precedenti.

Grafico 19:

### Occupazione COMMERCIO - Bergamo

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



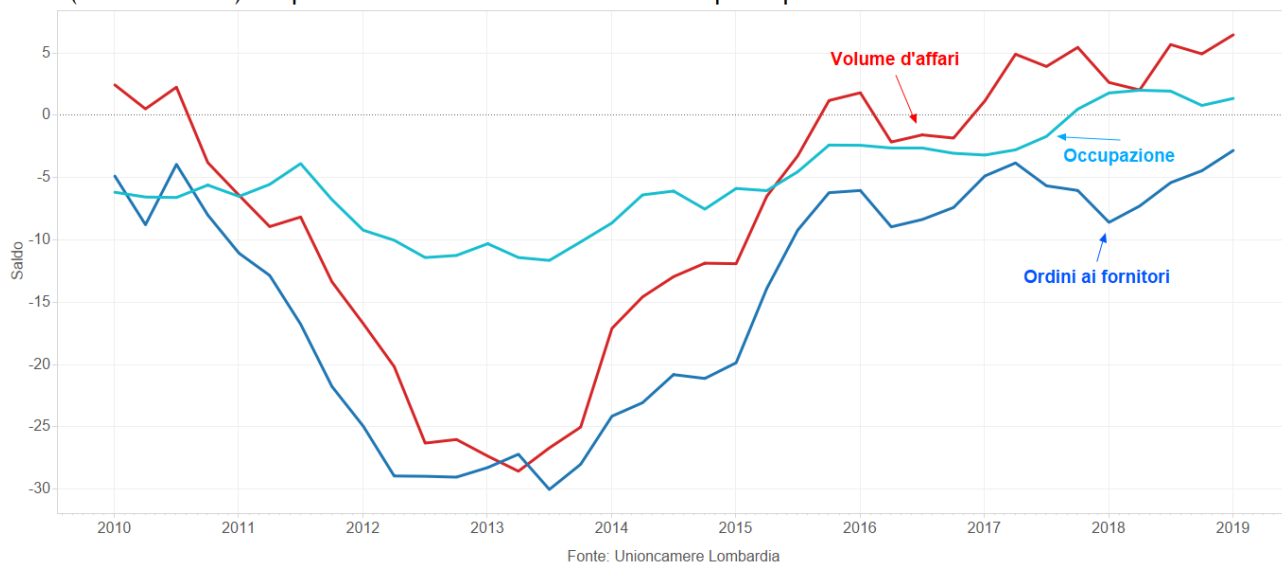
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le **aspettative** degli imprenditori confermano l'intonazione positiva degli ultimi trimestri: le medie mobili dei saldi tra previsioni di crescita e di diminuzione risultano in crescita per volume d'affari, occupazione e ordini ai fornitori. Tale ottimismo sembra in contraddizione con il calo di fatturato dichiarato a consuntivo, anche se abbiamo già sottolineato come questo dato potrebbe aver risentito di effetti di calendario sfavorevoli, che diventeranno invece elementi di spinta per il prossimo trimestre. Oltre a ciò, è probabile che le attese degli imprenditori risentano positivamente dei provvedimenti di sostegno al reddito messi in campo dal governo, che dovrebbero iniziare ad avere effetti sui consumi nei prossimi trimestri.

Grafico 20:

**Aspettative COMMERCIO - Bergamo**

Saldi (media mobile) tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



## I SERVIZI NEL 1° TRIMESTRE 2019

Il rallentamento evidenziato dagli altri settori dell'economia bergamasca non riguarda al momento i servizi: nei primi tre mesi del 2019 le imprese bergamasche attive nel terziario con almeno 3 addetti, senza considerare, oltre al commercio al dettaglio, la sanità, l'assistenza sociale, l'istruzione, i servizi immobiliari e quelli finanziari, registrano un incremento del **fatturato** pari al +2,5%, confermando la velocità di crescita evidenziata nella media del 2018 (+2,3%).

Anche i **prezzi** proseguono la tendenza al rialzo, evidenziando un aumento del +0,3% rispetto al trimestre precedente; la successione delle variazioni trimestrali mostra però un'attenuazione della velocità di crescita dei listini rispetto ai ritmi più elevati della prima metà del 2018.

Tabella 21: Principali indicatori – Servizi provincia di Bergamo

	2018 1 trim	2	3	4	2018 anno	2019 1 trim
Fatturato (1)	2,0	1,4	3,7	2,3	2,3	2,5
Prezzi (2)	0,8	0,8	0,5	0,4		0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

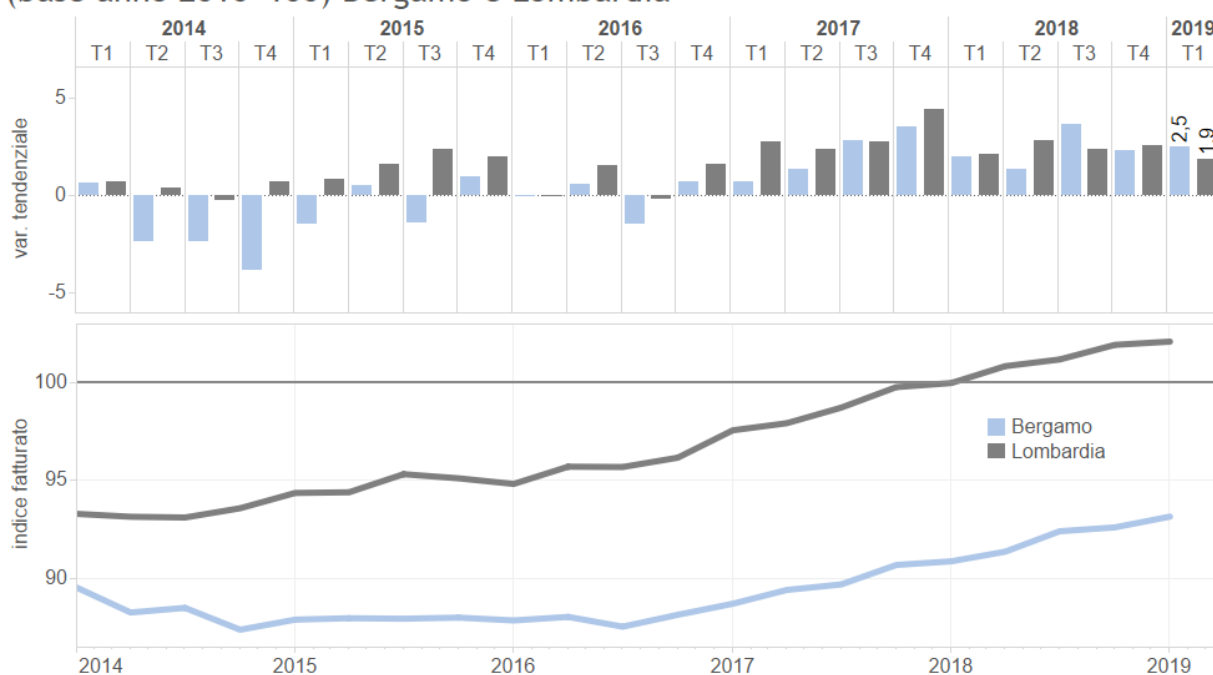
(2) Variazione congiunturale grezza

In questo trimestre le imprese bergamasche dei servizi registrano un risultato migliore rispetto alla media lombarda (+1,9%), dopo un 2018 che aveva visto una crescita sostanzialmente allineata (+2,3% a Bergamo e +2,5% in regione). Il numero indice destagionalizzato, che mostra l'andamento dei livelli di fatturato rispetto alla media del 2010, posta pari a 100, evidenzia però un gap significativo a favore della Lombardia, che ha iniziato prima la fase di ripresa. A Bergamo invece la crescita è cominciata solo nel 2017, recuperando cinque punti in poco più di due anni e portando l'indice a quota 93,2; i livelli del 2010 restano ancora quindi lontani, mentre sono già stati superati a livello regionale.

Grafico 22:

### Fatturato SERVIZI - Variazioni tendenziali e numero indice

(base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia

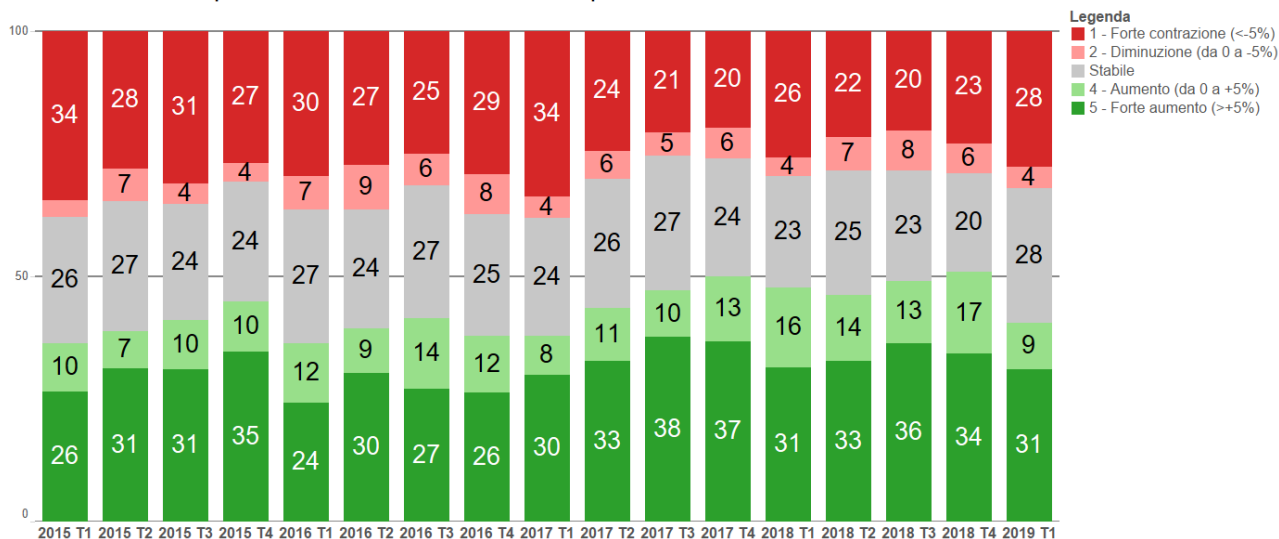


Nonostante il risultato sia positivo dal punto di vista della variazione media del fatturato, la distribuzione delle risposte all'interno del campione evidenzia un lieve peggioramento rispetto agli ultimi trimestri: la quota di imprese che dichiarano una crescita su base annua scende infatti al 40%, restando comunque superiore alla percentuale di imprese in calo (32%); aumenta il numero di imprese che dichiarano una situazione di stabilità (28%).

Grafico 23:

### Fatturato SERVIZI - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

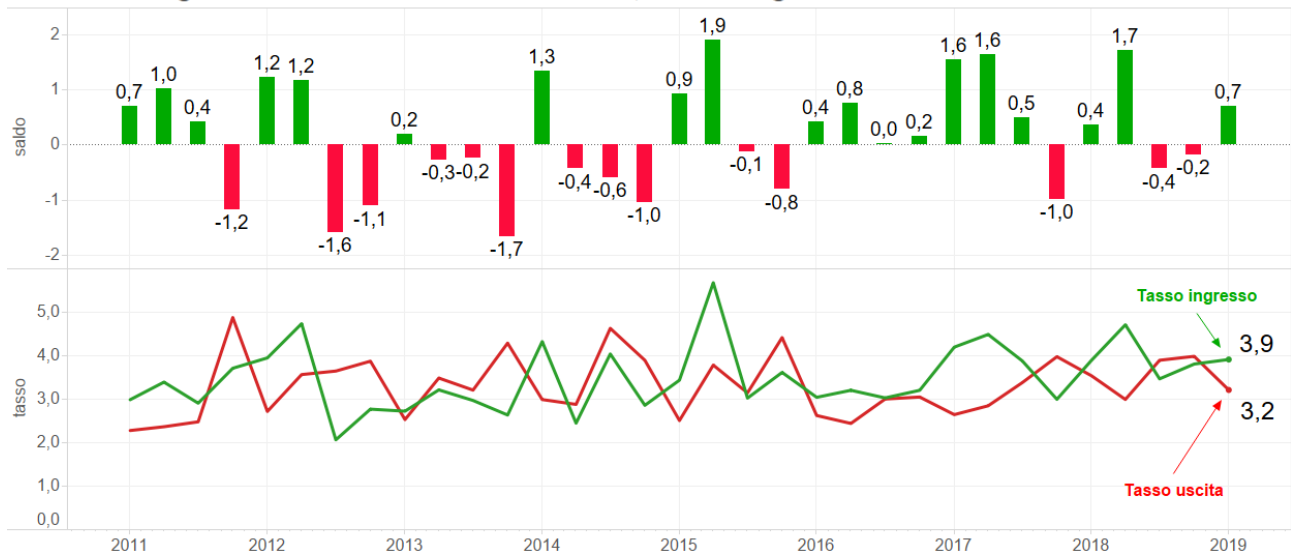
A Bergamo, come in Lombardia, il **commercio all'ingrosso** fornisce un contributo significativo alla crescita del fatturato; in provincia si conferma inoltre rilevante l'incremento registrato dalle attività di **alloggio e ristorazione**, mentre risulta di entità inferiore, se confrontata al dato regionale, la crescita registrata dai **servizi alle imprese**.

Dopo due trimestri caratterizzati da segno negativo, torna ad aumentare il **numero di addetti** delle imprese dei servizi: tra l'inizio e la fine del trimestre la variazione è pari al +0,7%, frutto di un tasso di ingresso al 3,9% e uno di uscita al 3,2%. Al netto delle variazioni trimestrali, che risentono anche di effetti stagionali, si conferma la positiva tendenza di fondo che ha caratterizzato l'occupazione dei servizi in provincia di Bergamo negli ultimi anni e che ha consentito al numero indice di raggiungere quota 98,5, recuperando buona parte delle perdite dovute alla crisi dei debiti sovrani. La migliore performance della Lombardia in termini di fatturato si riflette anche sui livelli occupazionali, che in regione hanno superato abbondantemente i valori precedenti alla crisi del 2007.

Grafico 24:

### Occupazione SERVIZI - Bergamo

Variation degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



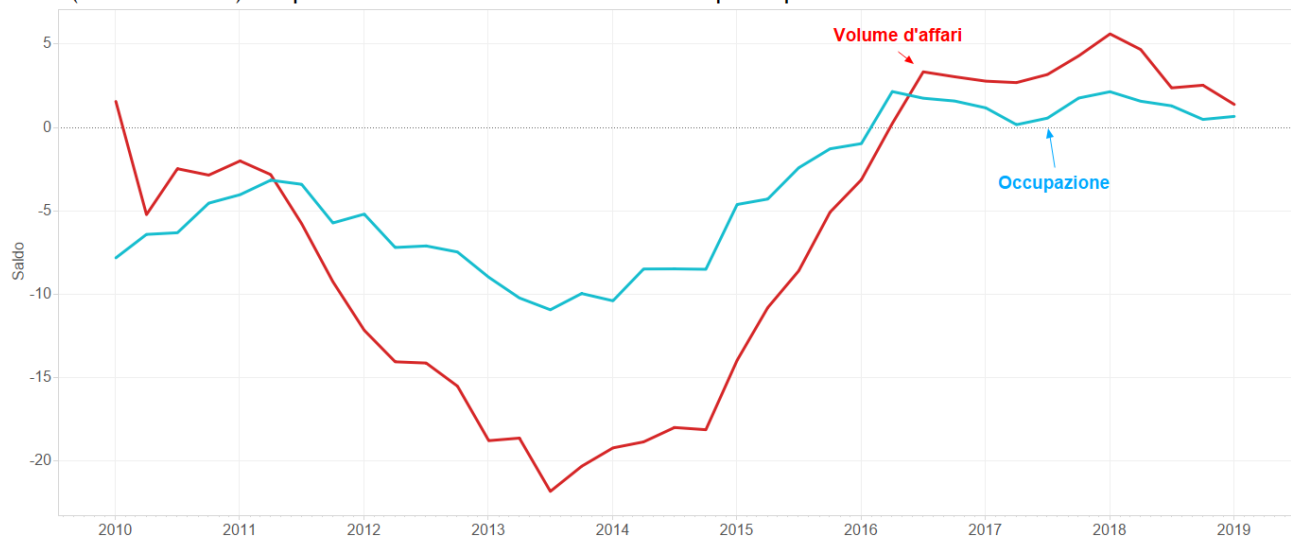
Fonte: Unioncamere Lombardia

Sebbene la fase positiva per quel che riguarda il fatturato non evidenzia segni di rallentamento, le **aspettative** degli imprenditori in merito al volume d'affari proseguono la tendenza al peggioramento che ha già caratterizzato il 2018, come evidenziato dal grafico che riporta i saldi tra previsione di aumento e diminuzione in media mobile. Sembrano invece stabilizzarsi le aspettative occupazionali.

Grafico 25:

### Aspettative SERVIZI - Bergamo

Saldi (media mobile) tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



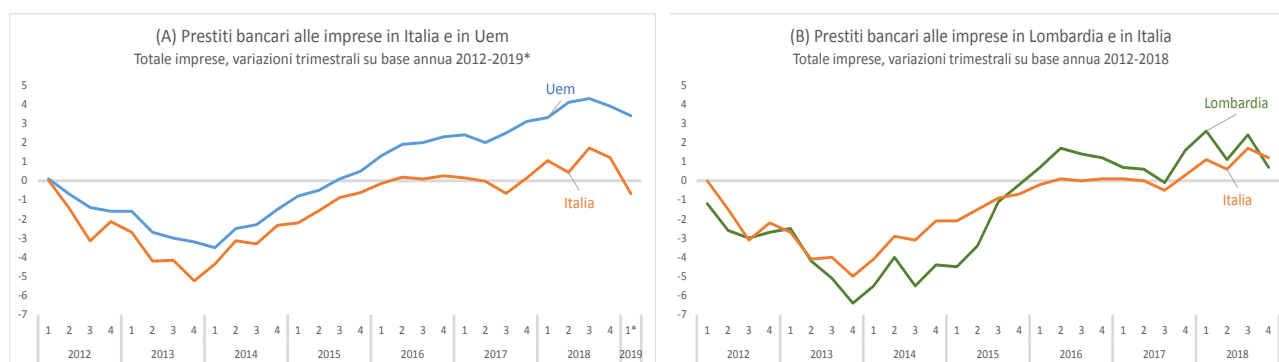
Fonte: Unioncamere Lombardia

## InFOCUS: CREDITO E FINANZA AZIENDALE

In questo trimestre l'approfondimento è dedicato al **credito** e alla **finanza aziendale**, con l'obiettivo di verificare se la battuta d'arresto evidenziata dall'economia italiana nella seconda metà del 2018 abbia avuto effetti negativi sulle condizioni di accesso al credito.

I dati banca d'Italia evidenziano come in Lombardia, e anche in Italia sebbene con minore intensità, i prestiti bancari alle imprese siano tornati a crescere dal 2016, dopo una lunga fase di stretta creditizia dovuta agli effetti della crisi dei debiti sovrani. Nel 2018 la crescita si è rafforzata, evidenziando però un rallentamento nell'ultimo trimestre: tale battuta d'arresto è confermata dai dati dei primi mesi del 2019, disponibili al momento solo a livello nazionale, che segnalano una diminuzione dei prestiti alle imprese.

Grafico 26

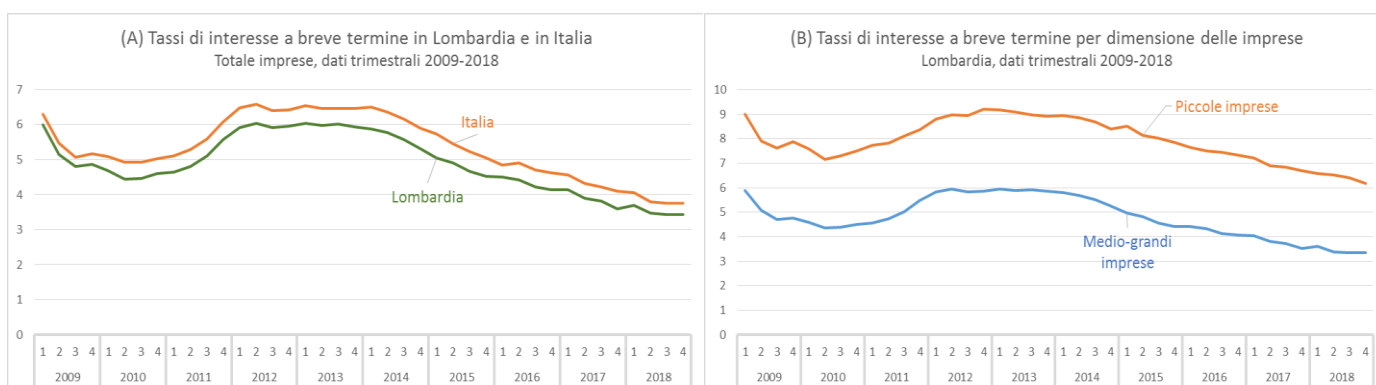


\* Ultimo dato disponibile: gennaio 2019.  
Fonte: Banca D'Italia e BCE (Prometeia)

Fonte: Banca d'Italia

Le condizioni di accesso al credito negli ultimi anni hanno evidenziato un progressivo miglioramento, grazie anche alla politica espansiva della BCE: il tasso di interesse a breve mostra infatti un andamento decrescente dal 2014 in poi sia a livello nazionale che regionale, con un leggero gap a favore delle imprese lombarde. Rimane però una significativa disparità nel costo che le imprese devono sopportare per finanziarsi a seconda della dimensione aziendale, con un tasso che per le piccole imprese rimane costantemente tre punti percentuali superiore a quello applicato alle imprese medio-grandi.

Grafico 27

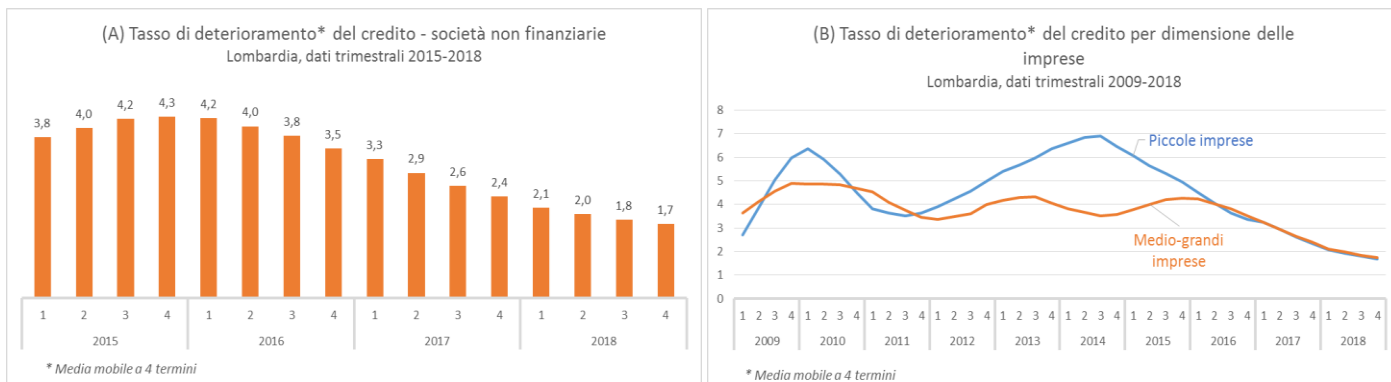


Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati banca d'Italia

In questi anni è migliorata inoltre la qualità del credito erogato, con la riduzione dello stock di sofferenze accumulate dalle banche, anche grazie ad un trend sempre più decrescente dei nuovi flussi di crediti deteriorati. Il miglioramento di questi indicatori è stato in parte determinato dal

positivo andamento economico che ha caratterizzato l'economia regionale e, più in generale, quella nazionale. Il tasso di deterioramento dei prestiti per le società non finanziarie lombarde, ossia il rapporto tra il flusso dei nuovi prestiti deteriorati ed il totale dei finanziamenti erogati alle imprese a livello regionale, è sceso fino a toccare quota 1,7% nel 4° trimestre del 2018; il miglioramento ha riguardato tutte le dimensioni d'impresa e tutti i settori produttivi.

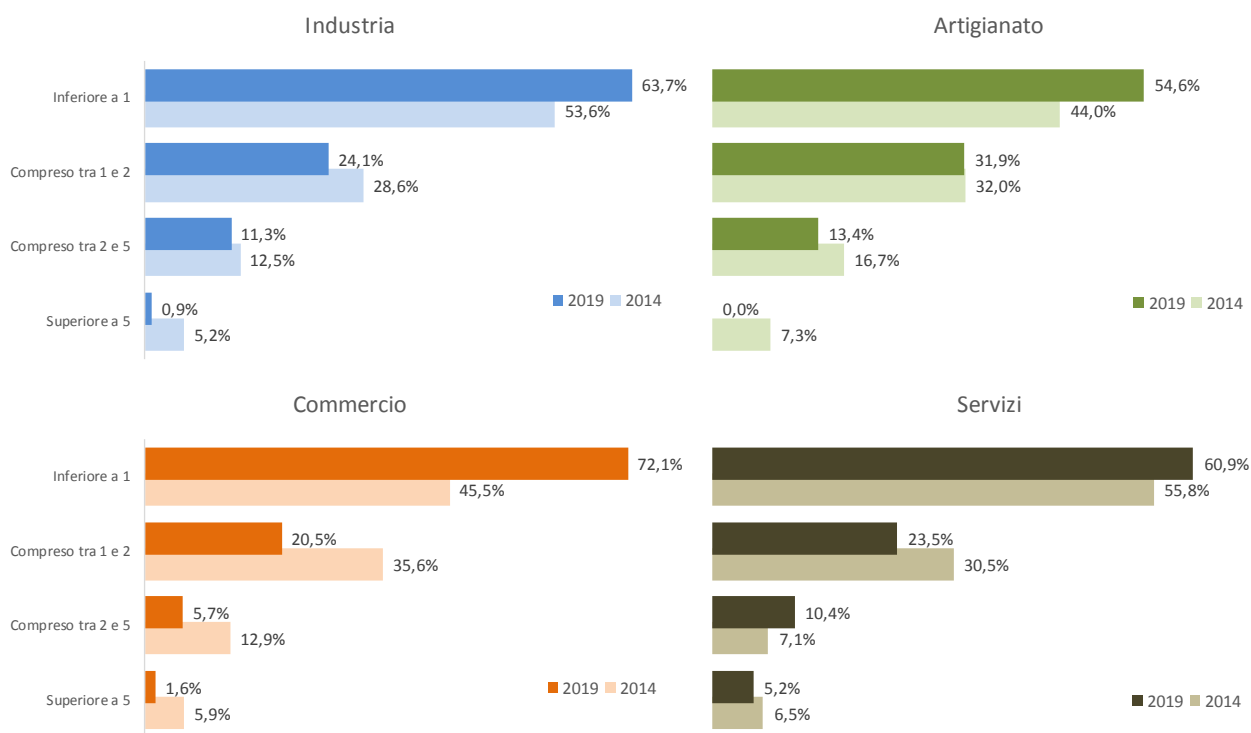
Grafico 28



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati banca d'Italia

Con riferimento alla provincia di Bergamo, le informazioni che emergono dalla nostra indagine evidenziano il percorso di rafforzamento della struttura patrimoniale che le imprese hanno intrapreso negli ultimi anni, anche in seguito alla selezione operata dalla recessione e alle tensioni che questa ha generato sull'offerta di credito. Un confronto tra i dati di questo trimestre e quelli rilevati nel 2014, all'uscita quindi dalla crisi dei debiti sovrani, mostra come il grado di indebitamento si sia significativamente ridotto: la percentuale di imprese che registrano un rapporto tra mezzi terzi e mezzi propri inferiore a uno aumenta in misura rilevante in tutti i settori, registrando un incremento che va dai +26,6 punti del commercio ai +5,1 punti dei servizi.

Grafico 29: grado di indebitamento delle imprese (rapporto mezzi terzi/ mezzi propri) – Bergamo, anni 2014 e 2019

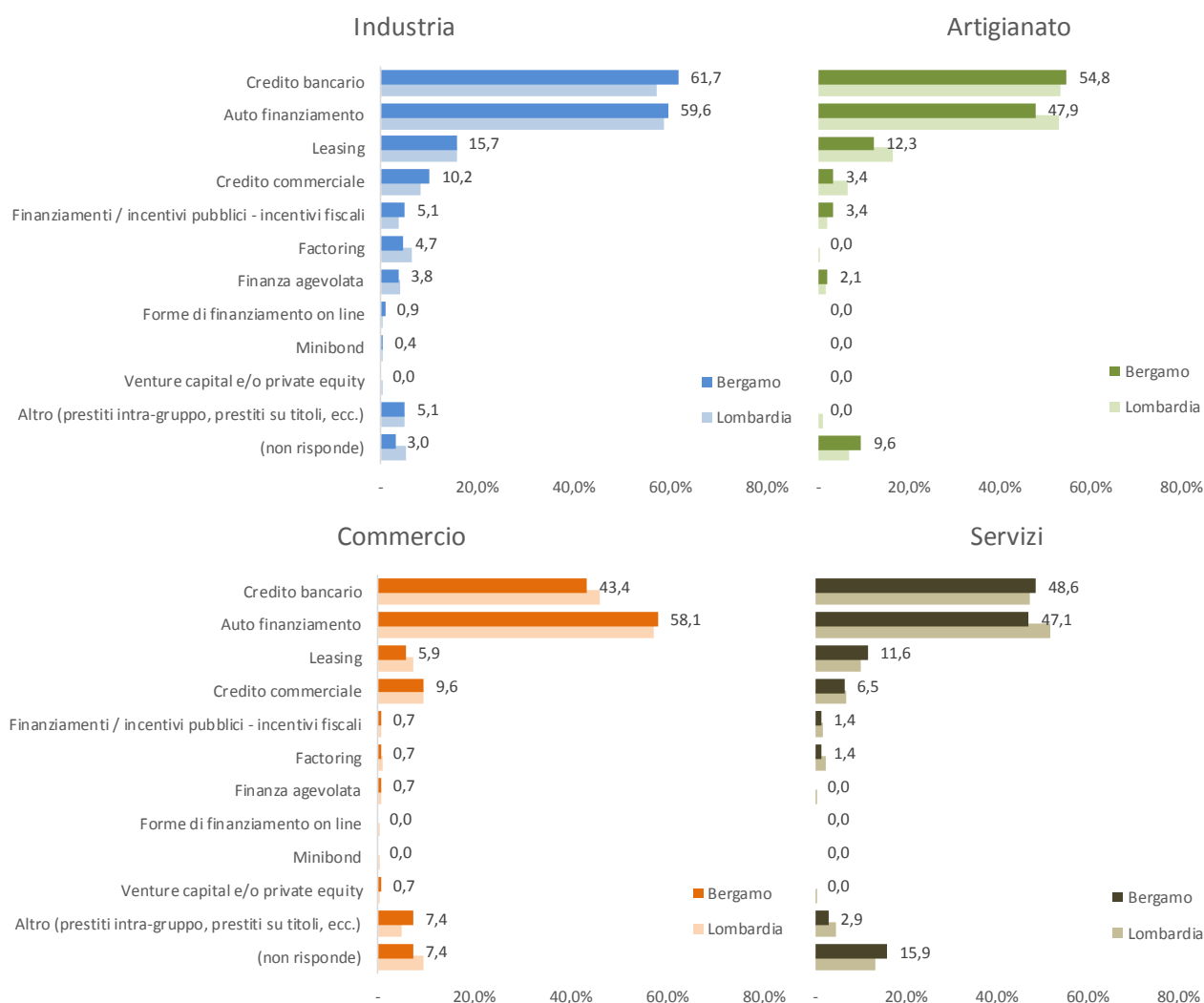


Fonte: Unioncamere Lombardia

La conseguenza principale è l'importanza rilevante assunta dall'auto finanziamento nelle strategie di approvvigionamento di capitali da parte delle imprese, anche se a Bergamo si registra in generale una minore propensione in tal senso rispetto alla media lombarda e un maggior ricorso al credito bancario, che resta il principale canale di finanziamento per la maggior parte dei settori (risulta utilizzato dal 61,7% delle imprese industriali, dal 54,8% di quelle artigiane e dal 48,6% di quelle dei servizi). Fa eccezione il commercio al dettaglio, dove l'autofinanziamento risulta più diffuso rispetto al credito bancario (percentuali pari a 58,1% e 43,4%) e in maniera più accentuata rispetto alla Lombardia.

A notevole distanza da questi due canali principali troviamo il *leasing*, seguito dal credito commerciale, che viene particolarmente utilizzato nel commercio al dettaglio (9,6%); i finanziamenti/incentivi pubblici e la finanza agevolata rivestono un ruolo non marginale nel manifatturiero (industria e artigianato), mentre il *factoring* evidenzia una percentuale significativa solo nell'industria (4,7%). Altre forme di finanziamento, come i prestiti intra-gruppo o i prestiti su titoli, sono stati utilizzati negli ultimi 12 mesi soprattutto da imprese del commercio al dettaglio (7,4%) e dell'industria (5,1%).

Grafico 30: principali fonti di finanziamento delle imprese nell'ultimo anno (*risposta multipla*) – Bergamo e Lombardia

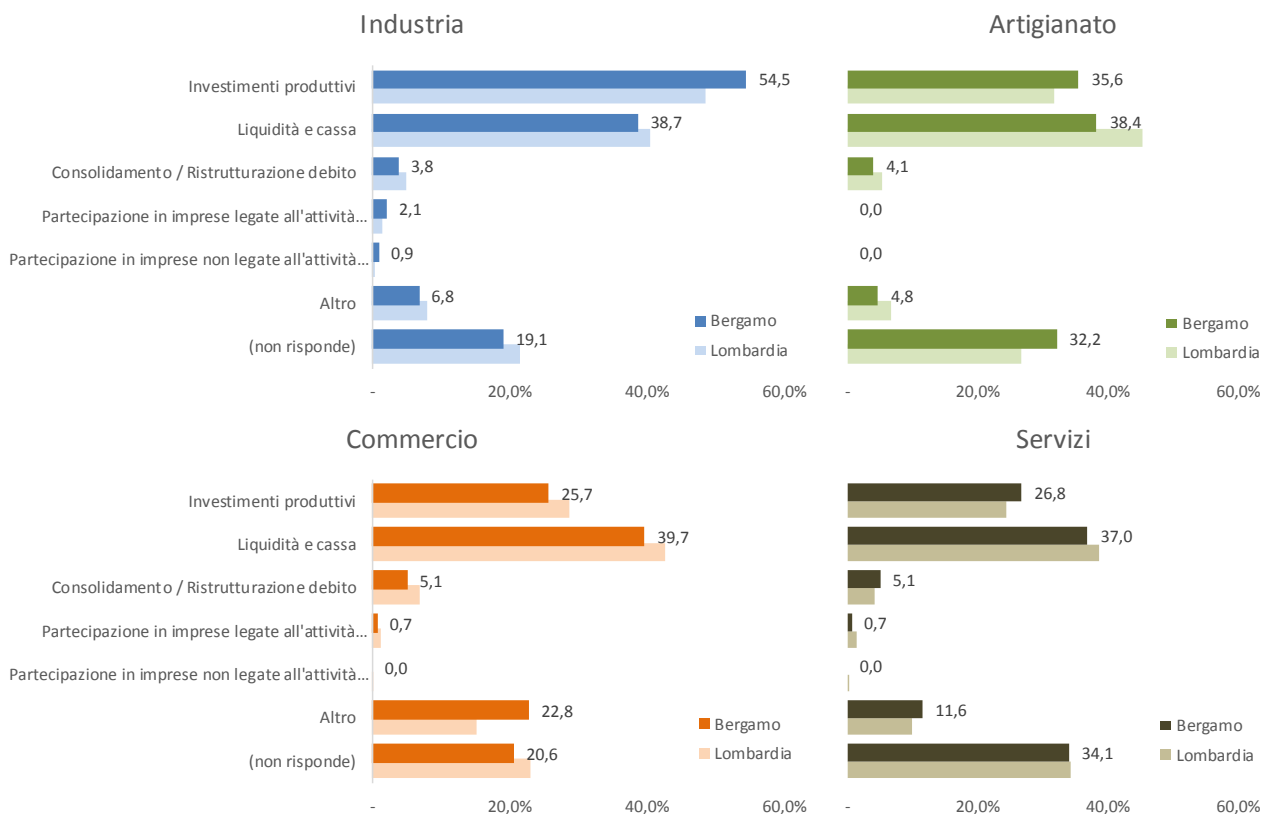


Fonte: Unioncamere Lombardia

Le finalità del finanziamento indicate dalle imprese bergamasche sono sostanzialmente due: la liquidità e le necessità di cassa da una parte e gli investimenti produttivi dall'altra; in particolare la propensione all'investimento è correlata al settore e alla dimensione di impresa: è infatti più elevata nel manifatturiero e nelle imprese medio-grandi. Di conseguenza gli investimenti sono la

motivazione più ricorrente solo per le imprese industriali, indicata dal 54,5% del campione, mentre nell'artigianato prevale la liquidità, sebbene con un divario più ridotto rispetto alla media regionale; nei servizi e nel commercio al dettaglio, infine, il gap si allarga a favore delle necessità di cassa. Dato che la domanda riguarda soprattutto le motivazioni legate alle fonti esterne di finanziamento, molte imprese, in particolare quelle che hanno utilizzato esclusivamente l'auto finanziamento, non hanno fornito una risposta al quesito.

Grafico 31: motivi per il ricorso al credito o al finanziamento (*risposta multipla*) – Bergamo e Lombardia

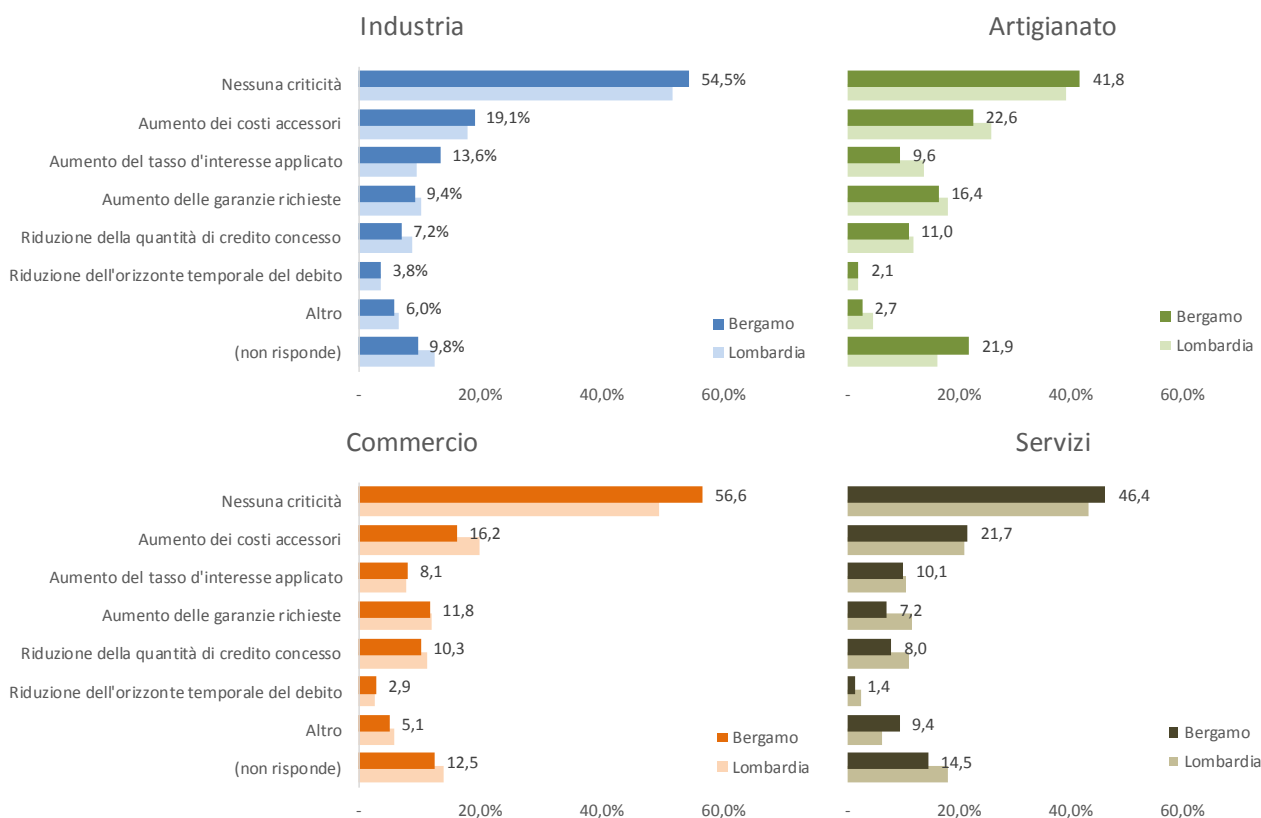


Fonte: Unioncamere Lombardia

Venendo alla valutazione che le imprese danno riguardo l'accesso alle fonti di finanziamento, in tutti i settori la principale criticità viene identificata nell'aumento dei costi accessori, con percentuali che vanno dal 22,6% dell'artigianato manifatturiero al 16,2% del commercio al dettaglio. La graduatoria successiva dipende dal settore di appartenenza: le imprese industriali e dei servizi indicano in particolare l'aumento del tasso applicato (rispettivamente 13,6% e 10,1%), mentre quelle artigiane e del commercio al dettaglio lamentano soprattutto un aumento delle garanzie richieste (16,4% e 11,8%). La quota di imprese che non dichiara alcuna criticità, oltre ad essere naturalmente più elevata per le imprese che hanno fatto ricorso anche all'autofinanziamento, risulta più elevata in provincia di Bergamo rispetto alla Lombardia.

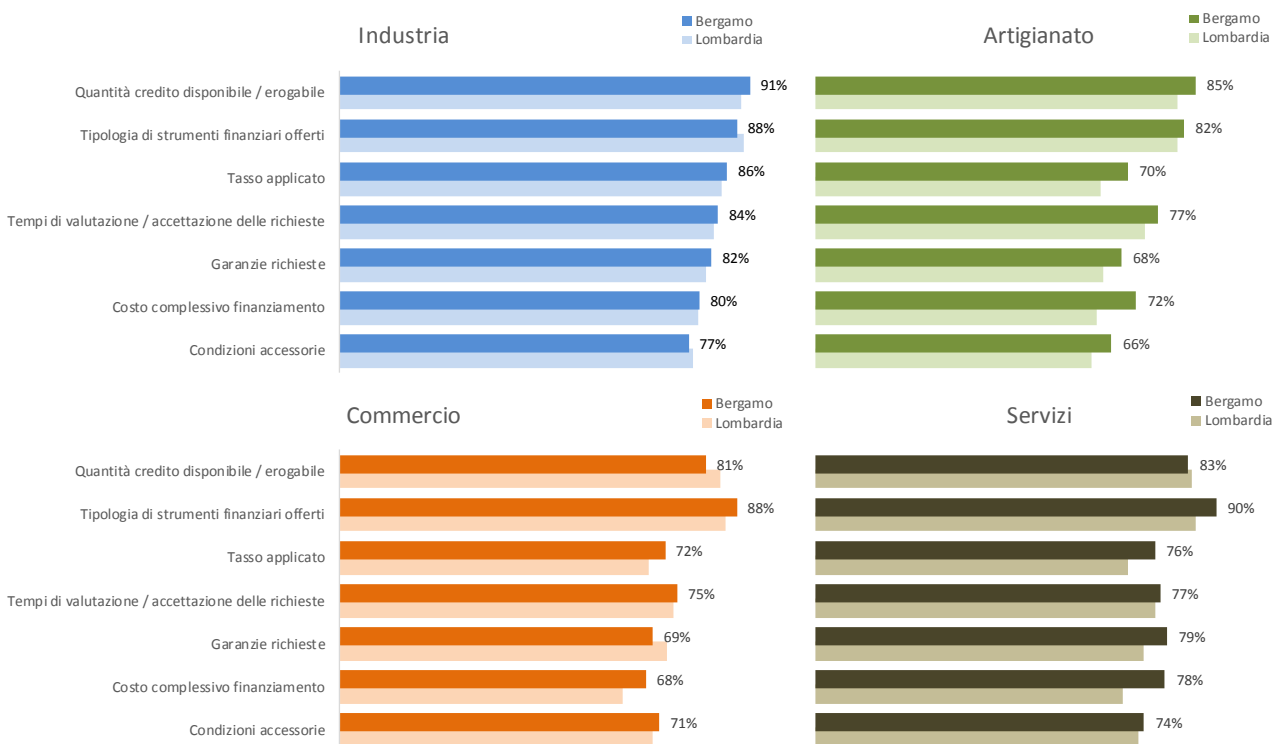
La maggiore soddisfazione delle imprese bergamasche è confermata dai giudizi verso le condizioni di accesso al credito, che con poche eccezioni presentano percentuali di adeguatezza superiori al dato regionale. Anche in questo caso la dimensione d'impresa è un elemento rilevante, come dimostrato dalle valutazioni più positive dell'industria, settore formato da imprese più grandi e strutturate; in ogni caso le indicazioni di adeguatezza prevalgono per tutte le voci, a conferma di una situazione piuttosto distesa nel mercato del credito, con percentuali di adeguatezza che vanno dal 91% al 66%. La quantità di credito disponibile e la tipologia di strumenti finanziari offerti sono le caratteristiche che ottengono i giudizi maggiormente positivi in tutti i settori, mentre valutazioni più differenziate si registrano sulle condizioni economiche e in particolare sul tasso di interesse, che viene ritenuto adeguato dall'86% delle imprese industriali, ma solo dal 76% di quelle dei servizi, dal 72% di quelle commerciali e dal 70% degli artigiani.

Grafico 32: principali criticità delle condizioni di accesso al credito (risposta multipla) – Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 33: giudizi di adeguatezza relativi all'accesso al credito – Bergamo e Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia